

# INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



## Indice

<b>Editoriale</b>	<b>1</b>
La Croazia alla presidenza del Consiglio UE	2
5G tra geopolitica e sicurezza nazionale	4
Migrazioni in entrata ed in uscita, all'interno ed all'esterno dei confini nazionali	7
La Consulta tra indipendenze ed ipocrisie	8
Storia dell'arte al femminile	10
Pensioni di reversibilità, ecco i tagli previsti per il 2020	13
Buon anno in musica	15
Recensione libri	17

## EDITORIALE

Forte è in me il bisogno di attenuare il pur graduale, ma troppo favorevole, giudizio espresso nel mio ultimo Editoriale sulla situazione e, soprattutto, sulle positive attese di sviluppo del mondo occidentale e della nostra bella ed amata Europa, di cui l'Italia è fra i principali attori.

L'attacco USA con il drone, che ha ucciso il Generale *Qassem Soleimani*, potente comandante di una forza speciale della rivoluzione iraniana, cui ha fatto seguito il parallelo intervento sempre voluto da Trump sulla Turchia, hanno infatti aperto paurose crepe nel nostro e vicini Continenti, ma l'Italia continua a guardare, in parte atterrita sui possibili sviluppi, con un Governo che passa le giornate a discutere... del nulla, ed a rinviare ogni decisione operativa.

Con puntuale attenzione – ed apprezzata chiarezza - il Presidente della Repubblica *Mattarella*, nel suo messaggio di fine anno, critica invece gli atteggiamenti divisivi di molti movimenti politici nazionali

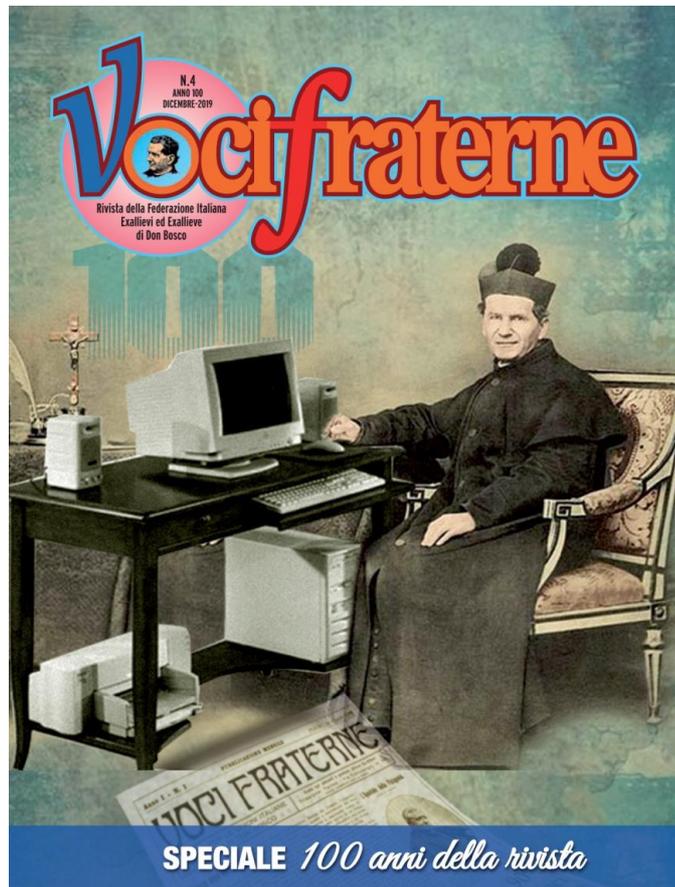
per esaltare i valori civici che riguardano l'intera nazione. Personalmente non posso che dedurre una implicita critica alle tesi e programmi operativi, in modo particolare dell'on. Salvini.

Tornati a più affrontabili problemi, pensiamo quantomeno ad una profonda riforma della nostra Amministrazione pubblica, per renderla più efficiente e produttiva, puntando innanzitutto sul merito e sulla digitalizzazione.

Purtroppo, oggi, viviamo in una società che, troppo spesso, vuole emarginare Dio. Ma l'uomo, separato dalla sua radice, vive spaesato e disorientato, in balia di nuovi ed occasionali idoli, che magari fanno dipendere la felicità da una t-shirt firmata o dal possesso dell'ultimo smartphone.

E' proprio in reazione a questo inaccettabile modo di pensare che, quale *ex allievo salesiano*, reduce dai recenti festeggiamenti dei 100 anni della specifica associazione fondata da *Don Bosco*, che formalmente e sostanzialmente mi ribello. Nel corso dei tanti e variegati interventi svoltisi nella circostanza, il tema fondante è stato ben diverso, e concordemente si è in

particolare sottolineata l'esigenza di una sempre più qualificata professionalità, che dia una informazione "pensata e pesata" evitando il generico fraseggio che dice *tutto ed il contrario di tutto*.



Buon anno a tutti i lettori e relative famiglie!

**Il Magnifico Rettore  
Giuseppe Richero**

## LA CROAZIA ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO UE

Il **1° gennaio 2020** segna il debutto della Croazia alla presidenza di turno semestrale del Consiglio europeo.

**Zagabria**, che ha dichiarato l'indipendenza dalla Jugoslavia il 25 maggio 1991, è membro dell'Unione Europea dal 2013; arriva alla

presidenza dopo la Finlandia (seconda metà del 2019) e prima della Germania (seconda metà del 2020). Dall'ottobre 2016 è retta da un governo guidato da *Andrej Plenkovic*, dell'Hdz (Unione Democratica Croata), il più grande partito del Paese con 55 seggi nella Sabor, il Parlamento del 'Croissant', in coalizione con l'Hns (Liberaldemocratici). Le priorità della presidenza croata per il primo semestre 2020 sono ispirate al suo motto: "Un'Europa forte in un mondo di sfide" e sono incentrate su

**EU  
20  
HR**



quattro settori principali : un'Europa che si sviluppa; un'Europa che collega; un'Europa che protegge; un'Europa influente.

In estrema sintesi, la presidenza croata vuole lavorare per un'Europa che si sviluppa in modo “*equilibrato e sostenibile*”, sia a livello di Ue che degli Stati membri; poi un'Europa che connette, con particolare attenzione all’*“economia in rete”*; il terzo pilastro è un'Europa che protegge, quindi “*un'Unione e cittadini più sicuri*”; infine un'Europa che abbia influenza, che sia “*leader globale e partner forte per i Paesi vicini*”.

Le principali sfide per l'Ue nel prossimo semestre saranno, in ogni caso, la *Brexit* e il quadro finanziario pluriennale 2021-27 (Multiannual Financial Framework, Mff). Per quanto riguarda l'Mff, deve essere ancora fissato l'ammontare totale , poichè il Parlamento, ha comunicato che sospenderà i negoziati finché gli Stati non faranno una proposta adeguata alle sfide che l'Ue ha davanti a sé. Ora che la Camera dei Comuni ha dato il via libera all'accordo di ritiro, è prevedibile che, dopo l'uscita del Regno Unito il *31 gennaio* prossimo, il panorama politico a livello Ue sarà dominato dai negoziati sulla relazione futura tra l'Unione e la Gran Bretagna, che dovrebbero concludersi entro fine 2020.

**1.** Per quanto riguarda la prima priorità della presidenza croata (*un'Europa che si sviluppa*), ci sono diverse questioni legislative che potrebbero occupare l'agenda, alcune delle quali connessi all'Mff, come il programma di sostegno alle riforme e la funzione europea di stabilizzazione degli investimenti. Tra le altre, c'è il quadro per la creazione degli *Sbbs (Sovereign Bond-Backed Securities)*, una sorta di titolo che comprende titoli di Stato, intesi come un succedaneo del safe asset, e anche *l'Edis (European Deposit Insurance Scheme)*, lo schema europeo di assicurazione dei depositi, caldeggiato dall'Italia e da altri Paesi, fermo da anni per via della contrapposizione tra Stati nordici e mediterranei. Inoltre, è sempre sospesa *la direttiva detta della Blue Card*, volta a favorire l'ingresso nell'Ue di scienziati e ricercatori; la proposta è bloccata a causa delle difficoltà di armonizzazione con gli schemi nazionali che mirano ad incoraggiare l'immigrazione di manodopera altamente qualificata. Nella prima priorità rientrano anche le proposte legislative che la Commissione avvanzerà nell'ambito del *Green Deal*.

**2.** Nella seconda priorità (*un'Europa che collega*), rientra la creazione di un'area europea dei trasporti (ancora non c'è, specialmente nel settore ferroviario e nel trasporto su gomma, frazionati a livello nazionale), un mercato integrato dell'energia e infrastrutture di qualità per i dati. potrebbero essere negoziate alcune proposte legislative, tuttora pendenti, come il pagamento dei pedaggi per i mezzi pesanti (*Eurovignette*), il trasporto di merci tra gli Stati membri e l'ulteriore apertura dei mercati nazionali del trasporto in autobus. La presidenza croata punta anche a rafforzare la mobilità per gli studenti (programma *Erasmus*) e i ricercatori (programma *Europa Creativa*).

**Controcorrente:** Dal 1° gennaio 2020, l'Austria, per la precisione il Land Tirolo, ha introdotto una serie di ulteriori limitazioni e sbarramenti al traffico pesante (*Tir*) in transito sul suo territorio. I divieti colpiscono sia i *Tir* in uscita dall'Italia, sia quelli in ingresso nel nostro Paese al valico alpino del Brennero.

**3.** Per la terza priorità (*la sicurezza interna*), la presidenza croata si focalizzerà sul controllo delle frontiere esterne, sull'interoperabilità dei sistemi It e sul rafforzamento

delle difese contro le minacce informatiche. Tra i dossier legislativi più importanti in quest'area c'è la direttiva sui rimpatri dei cittadini di Paesi terzi soggiornanti illegalmente in territorio Ue, la prevenzione della diffusione di contenuti terroristici on line e il fondo europeo per la sicurezza 2021-27. Sotto questa priorità ricade tutto il capitolo della *riforma del sistema europeo di asilo e della gestione dei flussi migratori*, sulla quale il Parlamento e il Consiglio, non hanno ancora concluso il lavoro. Il nodo principale resta la *revisione del sistema di Dublino*, che stabilisce ai Paesi di primo arrivo la responsabilità dell'esame di una richiesta di protezione internazionale e i relativi oneri. La mancata revisione impedisce la conclusione degli altri testi del pacchetto, tra gli altri, la creazione dell'*Agenzia Ue per l'Asilo* (attualmente c'è un Ufficio, l'*Easo*), gli standard per l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, la procedura comune per la protezione internazionale nell'Ue, il quadro Ue per il reinsediamento.

4. Per la quarta priorità (*un'Europa influente*), la presidenza croata considera essenziale la *politica per l'allargamento*: proprio per questo ha organizzato un summit Ue-Balcani Occidentali a Zagabria, in maggio. Al riguardo è da ricordare che il Consiglio Europeo, in dicembre, non ha approvato l'avvio dei negoziati di adesione con l'Albania e la Macedonia del Nord, a causa principalmente dell'opposizione della Francia (*fortunatamente NdR*).

Per quanto riguarda i *rapporti con i Paesi terzi*, si stanno avvicinando alla chiusura gli accordi commerciali con il Vietnam e con il Mercosur, l'area di libero scambio del Sudamerica che comprende Brasile, Argentina, Uruguay. Sulle questioni della *sicurezza e della difesa*, saranno importanti i negoziati sul Fondo europeo per la difesa 2021-27. Poi, dovrebbero anche intensificarsi i *lavori sulla Conferenza sul futuro dell'Europa*, inclusa da *Ursula von der Leyen* nel suo discorso programmatico.

**Aldo Conidi**

## 5G TRA GEOPOLITICA E SICUREZZA NAZIONALE

Dieci anni fa, le comunicazioni wireless e l'introduzione del 4G hanno rivoluzionato il modo in cui facciamo affari, condividiamo informazioni e conduciamo operazioni militari.

Ma con la recente introduzione del 5G, ci troviamo di fronte ad **uno dei progetti tecnologici più significativi** dal punto di vista geopolitico mai intrapresi finora. L'importanza della nuova rete deriva, in particolar modo, dal suo potenziale impatto rispetto alle precedenti generazioni di reti di dati mobili, costruite pensando ai servizi voce e dati dei consumatori.

Il 5G è 100 volte più veloce del 4G e rivoluzionerà completamente il nostro modo di vivere rendendo per la prima volta possibili applicazioni tecnologiche che **cambieranno l'economia di molti paesi**. Sebbene le prime offerte commerciali del 5G si rivolgeranno agli utenti di smartphone che desiderano migliori velocità di download, la loro funzionalità di alta capacità trasmissiva e latenza ultra bassa consentiranno in prospettiva, per la prima volta, di implementare su scala industriale veicoli autonomi, automazione industriale e altre tecnologie che richiedono un numero elevato di dispositivi per rimanere



in **comunicazione quasi istantanea** in una vasta area geografica. In questo contesto si prevede che nel tempo gli utenti inizieranno ad adottare il 5G per connettere tutte le infrastrutture nazionali critiche di un paese. Proprio come le strade e le reti elettriche hanno formato la nostra infrastruttura industriale, l'infrastruttura che abilita il 5G formerà **una spina dorsale e un sistema nervoso centrale** per costruire una società intelligente e pienamente connessa.

Il 5G sbloccherà quindi il potenziale di **nuove soluzioni di mobilità**, renderà le città intelligenti (Smart Cities) veramente intelligenti e consentirà alle aziende e alle persone di realizzare la piena promessa dell'Internet of Things (IoT).

La Commissione europea stima, infatti, che entro il 2025 il 5G produrrà **un giro d'affari pari a 225 miliardi di euro**. Nello stesso anno, si prevede che le reti 5G saranno utilizzate da 2,6 miliardi di utenti nel mondo, pari al 40% del totale. Il 5G amplierà infatti notevolmente le capacità delle reti di dati mobili abilitando nuovi tipi di comunicazione *machine-to-machine*.

Da tutto ciò ne deriva che in una misura molto maggiore rispetto al 4G, il 5G è influenzato da **preoccupazioni politiche e di sicurezza nazionale**, che variano da un mercato all'altro, in modo più o meno accentuato. Materie tecniche precedentemente di scarso interesse geopolitico come la definizione di standard e l'allocazione dello spettro per le reti 5G, l'ubicazione delle catene di approvvigionamento, la protezione delle reti dati mobili dalle minacce informatiche e quali società costruiscono infrastrutture e telefoni 5G hanno acquisito **nuova importanza per la politica nazionale** di un paese.



La definizione di standard internazionali ad esempio è importante perché determinerà non solo come le reti 5G dovranno essere costruite, ma anche come si muoveranno i flussi di denaro tra i partecipanti. Le aziende la cui tecnologia diventerà lo standard per il 5G riceveranno infatti pagamenti sotto forma di royalties, che potranno raggiungere un valore pari a 20 miliardi di dollari all'anno entro il 2025. In questo quadro, **la Cina guida saldamente la corsa internazionale al 5G**, con

il 34% dei brevetti riguardanti il 5G appartenenti a compagnie nazionali, in particolare Huawei e ZTE.

Ma le grandi promesse del 5G sono accompagnate anche da grandi sfide: rendere tutto super connesso aumenta **prestazioni, rendimenti e controllo**, ma espone le attività al rischio hacking (pirateria informatica). In pratica, tutto avrà ora accesso alla connettività ad alta velocità e questo, come ci si può aspettare, creerà maggiori rischi di cyber sicurezza.

L'attuale dibattito sui rischi su questa nuova tecnologia trasmissiva è spesso definito come una questione di **privacy, salute e contro-spionaggio**, tuttavia i rischi più importanti legati al 5G sono di natura cibernetica.

Le conseguenze del sabotaggio del 5G o del suo uso per intaccare l'infrastruttura critica ad essa collegata sono significativamente più gravi delle preoccupazioni poste sulla privacy, poiché tali attacchi potrebbero avere un impatto diretto sul benessere fisico e sulla vita dei cittadini o dell'ambiente, **nonché la possibilità di danneggiare settori economici e compromettere la sicurezza di interi paesi**. Ciò è particolarmente vero per quanto riguarda la previsione di un tempo in un futuro non così lontano in cui la

criticità e la sicurezza del 5G dovranno fondersi con le infrastrutture critiche al fine di garantire la sicurezza dei cittadini.

Garantire la sicurezza informatica delle reti 5G è anche una questione di importanza strategica per l'UE. Questo perché **la natura interconnessa e transnazionale delle infrastrutture** digitali e la natura transfrontaliera delle minacce coinvolte significa che qualsiasi

vulnerabilità nelle reti 5G o un attacco informatico contro le reti future in uno stato membro interesserebbe l'Unione Europea. L'UE ha quindi adottato nel marzo 2019 una Raccomandazione in cui sottolinea le *best practises* per garantire la sicurezza delle reti 5G nazionali, chiedendo agli stati membri di procedere ad una valutazione coordinata dei rischi relativi al 5G a livello di Unione. Per sostenere l'attuazione di tali obblighi e strumenti, **l'Unione Europea ha sviluppato linee guida tecniche** per le autorità nazionali di regolamentazione in materia di segnalazione di incidenti e misure di sicurezza e minacce che dovrebbe fornire uno strumento di supporto essenziale per consentire lo sviluppo di schemi di certificazione di apparecchiature e software relativi al 5G.

Pertanto il punto di partenza per costruire un approccio comune di sicurezza con il 5G non è radicato nei divieti generali di fornitori o servizi di apparecchiature, ma **identificare ciò che è fondamentale nelle nostre reti future** e, fatto ciò, quale livello di rischio, se presente, siamo pronti ad accettare. Ma in un mondo altamente definito dal software in cui "il codice è legge" forse non c'è modo per garantire la sicurezza se non attraverso una cooperazione fondata su una piattaforma comune che deve coinvolgere anche partner di Cina, Stati Uniti, e Russia in competizione su vari fronti legati al 5G. Affinché il 5G funzioni dal punto di vista economico e sociale ci deve però essere **un unico portafoglio tecnologico**, non può esistere una pletora di interpretazioni peculiari di produttori e autorità nazionali che non collaborano su un unico standard di sicurezza accettabile. Pertanto il punto di partenza nel costruire un approccio comune di sicurezza con il 5G non è radicato nei divieti generali di fornitori o servizi di apparecchiature, ma nell'identificare ciò che è fondamentale nelle nostre reti future e, fatto ciò, quale livello di rischio, se presente, siamo pronti ad accettare.

In conclusione, l'introduzione del 5G implica una maggiore esposizione agli attacchi informatici da un lato, a causa di lacune nello sviluppo software o di apparecchiature e funzioni di rete più sensibili, dall'altro, in conseguenza della troppa dipendenza da imprese fornitrici, il cui grado di affidabilità può essere compromesso dal legame con governi stranieri, dal quale subiscono interferenze e condizionamenti politici.

Per questo molti Governi, Italia inclusa, stanno approntando norme che prevedono forme di controllo degli investimenti esteri nei settori strategici. Il quadro normativo europeo, in maniera del tutto non casuale, ha infatti pensato bene di salvaguardare le proprie attività sensibili, in una **politica protezionistica** che la vede protagonista, difendendole da operazioni ostili da parte di **investitori extra Ue**.



**Luigi Romano, CISM**  
luigi.romano@sail4.it

## MIGRAZIONI IN ENTRATA ED IN USCITA, ALL'INTERNO ED ALL'ESTERNO DEI CONFINI NAZIONALI



La stampa italiana ha da tempo smesso di “fare informazione”, in un Paese che non ama l’approfondimento dei temi e delle notizie e che è ormai alla mercé di quanti sono frutto inconsapevole del sessantotto. Si parla di immigrazione

clandestina, confondendo chi fugge da zone di guerra, chi cerca un futuro migliore (potendo pagare diecimila dollari a chi sta dietro agli “scafisti umanitari”) e chi – latitante nel suo Paese di origine – cerca una nuova identità dove (in Italia) è possibile anche ciò che sarebbe vietato e può restare in libertà anche chi è stato condannato.

Si scambia chi sceglie (potendoselo permettere) di compiere gli studi all’estero, poi si trova bene e riceve un’offerta di lavoro ancor prima di rientrare in Italia per cercarsene uno, forte dell’acquisito plurilinguismo, con i giovani che una qualche professionalità (barista, cameriere, tecnico informatico, infermiere od ingegnere) già l’hanno acquisita e stanno lavorando in Italia ma preferiscono spenderla dove la remunerazione è più confortante e dove il successo o la progressione di carriera è meno “condizionata” di quanto non sia in Italia. Dovrebbero insospettare sia per l’intelligenza dei proponenti che per la *mariuolaggine* le proposte di aiuto economico tese ad incentivare il “rientro dei cervelli” già “fuggiti”.

La problematica – per noi italiani – ha radici lontane, rintracciabili più nella letteratura “collaterale” od epistolare che nella storiografia.

Ai tempi di *Giulio Cesare*, c’era chi corrompeva i soldati romani per essere portato schiavo a Roma in aggiunta ai prigionieri effettivi: un prigioniero / *captivus* poteva stare meglio da servo a Roma che a casa propria da libero; inoltre era probabile che il servo venisse “liberato” e proseguisse il lavoro (si mettesse in proprio) con soddisfazioni economiche. Il cosiddetto “ascensore sociale” funzionava. *Cicerone* aveva “conseguito il Master” in Grecia. Diciotto secoli più tardi il Principe di Salina, *Fabrizio Corbera* (più noto come *Il Gattopardo*) mandò i due figli maschi in collegio in Inghilterra; terminati gli studi aprirono un’attività di import-export dapprima con il Regno di Napoli poi con il Regno d’Italia ed altri paesi.

Secondo un minimo di indagine o per conoscenze dirette, l’approdo e l’insediamento in un paese occidentale, tramite l’Italia, costa (tra “biglietto” degli scafisti umanitari, spese per raggiungere un porto convenzionato tra ONG, mafie varie, organizzazioni più o meno terroristiche) circa *cinquantamila Dollari/Euro*, parte dei quali possono essere saldati con donne – più o meno consenzienti – da avviare alla prostituzione.

Importo simile a cinquantamila dollari, anche se in euro od in sterline consente ad un italiano, greco, slavo, od ex-sovietico, di compiere un corso di studi universitari, con relativo mantenimento, in uno dei Paesi dove si ritiene di poter costruire un futuro migliore per sé o per la propria famiglia. Come per i due figli del Gattopardo, anche nel recente passato, nessuno rientra in Italia, se non per le vacanze al mare o nelle città d’arte.

*Ricordo che anche la persona che mi è più cara, dopo la laurea e qualche lavoretto, ebbe a dirmi ... “sguattera od architetto ... rimango qui”: eravamo di fronte al cancello della storica LSE (London School of Economics and Political Science – NdR), oggi solo ad uso riprese televisive (chi non ricorda David Niven che va a far scorta di contante, prima di salire sul Pallone ed iniziare in ottanta giorni il famoso “Giro del mondo”). Sui cancelli in bronzo, la frase Latina “**dictum meum pactum (est)**”, tradotta in inglese su di una targhetta, “our word is my bond”: non ho potuto evitare di pensare immediatamente a quella che è forse la Banca più antica al mondo ed all’Istituto di Via Nazionale che avrebbe dovuto “vigilare” sul mantenimento della “parola data” ai correntisti ed ai risparmiatori-azionisti.*

Sono note le destinazioni degli italiani studenti all'estero, ma nessuno registra (negli ultimi trent'anni, ovvero dopo la fine della prima Repubblica) il progressivo estinguersi del flusso di studenti esteri che dai Paesi vicini e mediterranei, dal Medio Oriente e dall’Africa venivano a laurearsi a Bari od a Napoli, poi a Roma. Persino nelle nostre Accademie Militari (dalle quali un tempo uscivano futuri governanti esteri) non mi pare che ci sia tra gli stranieri una particolare pressione per accedere. *Indira Gandhi*, in quel tempo a capo dei Paesi non allineati, non volendo mandare il figlio, futuro Primo Ministro, a Londra o negli USA, lo affidò all’Avvocato Agnelli: la FIAT lo fece laureare (con lode e con moglie) a Torino; la torinese vedova, è ancora ai vertici della più grande Democrazia Parlamentare del mondo.

**Daniilo De Masi**

## **LA CONSULTA TRA INDIPENDENZA ED IPOCRISIE** **Analisi senza peli sulla lingua**

Tra le cose che vorremmo gettare via con il 2019, ma che invece, inevitabilmente ci accompagnerà ancora, c'è anche l'ipocrisia sulla “*neutralità*” dei giudici costituzionali, che è questione diversa dalla indipendenza del Collegio e dei singoli componenti.

L'art. 135 della nostra Costituzione recita: “*La Corte costituzionale è composta di quindici giudici nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune e per un terzo dalle supreme magistrature ordinaria ed amministrativa*”.

I giudici sono certamente indipendenti. Lo garantiscono la Costituzione e le leggi ma, soprattutto la loro elevata professionalità. E' noto che i giudici, per essere nominati tali, hanno alle spalle un curriculum di peso, una storia personale importante. Una storia spesso politica per l'appartenenza ad un partito, chi è stato relatore a più convegni e spesso ha svolto funzioni pubbliche. Storia che ci dice come la pensa. E' come il giornalista che sa il colore politico del cliente in relazione al quotidiano che acquista.



Noi abbiamo una lunga schiera di giudici costituzionalisti già politici: Sabino Cassese, Giuliano Amato, Paolo Maria Napolitano, Franco Bassanini. E tanti altri. Ma l'espressione più classica è il 12° Presidente della Repubblica con unico e ricchissimo passato politico. E' stato deputato prima della Democrazia Cristiana, poi del Partito Popolare Italiano, della Margherita, del Partito Democratico, ed infine, grazie a questo passato, scelto quale giudice costituzionale prima e Capo dello Stato, dopo.

E' questa è storia personale professionale che ha fatto apprezzare e scegliere dal Parlamento il Presidente della Repubblica. Per cui si può ragionevolmente prevedere come un giudice si orienterà su una determinata questione, anche se poi in camera di consiglio, potrà assumere atteggiamento diverso in ossequio a consolidati indirizzi giurisprudenziali. D'altra parte si sa come la pensano i giudici su questioni di interpretazione della legge, magari perché hanno scritto una sentenza che ha fatto giurisprudenza.

*Dov'è lo scandalo?*

Lo scandalo non c'è. C'è soltanto ipocrisia in quanti vorrebbero negare questa realtà.

Vorrei ricordare in questa sede le cosiddette sentenze salva bilancio con le quali la Corte ha dato man forte al Governo: ignorata la sentenza della stessa Corte n. 275/2016 che sentenziò: *“I diritti incompressibili non si toccano e vengono prima degli equilibri di bilancio.”*

Una pagina nera della giurisprudenza della Consulta contro il ceto medio. Una sentenza dal sapore politico. Contro i lavoratori che durante la vita lavorativa (40nni e più) hanno versato pesanti contributi e che, con il passare degli anni, hanno visto diminuire il potere d'acquisto della loro pensione.

Il Prof. Crisculo Presidente della Consulta dimissionario, ora giudice della Consulta, ebbe a sentenziare: *“I Diritti Fondamentali previdenziali dei cittadini vengono prima del pareggio di bilancio”*.

Principi cardine della nostra Costituzione assolutamente ignorati dal Legislatore e dalla stessa Consulta.

Ad ogni provvedimento di legge inteso a “colpire i pensionati” non mancano gli appelli alla Consulta con proclami e con verbali pizzini. Ecco alcuni esempi che non hanno bisogno di commenti:

- Un Presidente del Consiglio al varo di una legge finanziaria che prevedeva tagli alle pensioni, così si espresse: “Non abbiamo paura dei ricorsi, a noi interessa che corre l'Italia”. Così si espresse chi ha bloccato le perequazioni: “Credo che i ricorsi serviranno a dare soldi agli avvocati, la norma che abbiamo fatto è corrispondente alla sentenza della Corte Costituzionale”.
- Lo stesso Presidente del Consiglio ebbe ad evidenziare che l'eventuale accoglimento delle istanze sul riconoscimento dei benefici combattentistici esporrebbe l'Erario a notevoli esborsi economici, dovendosi riconoscere la supervalutazione in argomento ai moltissimi militari che hanno partecipato nel tempo alle missioni di pace per conto dell'ONU; esborsi, oltretutto, imprevedibili e non calcolabili, considerato che la pretesa economica andrebbe estesa anche a tutti i partecipanti alle future missioni in teatri operativi internazionali.
- Un parlamentare di peso: *“Mi auguro che la Consulta valuti norma e impatti”*.
- Un capo gruppo alla Camera e coordinatore nazionale Ap, invita a tenere conto

dell'impatto della decisione: «*Mi auguro che la Consulta verifichi la costituzionalità della legge e che i conti dello Stato non vengano sfasciati perché poi a pagare saranno le famiglie*».

- Il Presidente del consiglio evidenzia che l'eventuale accoglimento della questione sollevata esporrebbe l'erario a notevoli esborsi economici, dovendosi riconoscere la sopravvalutazione in argomento ai moltissimi militari che hanno partecipato nel tempo alle missioni di pace per conto dell'ONU; esborsi, oltretutto, imprevedibili e non calcolabili, considerato che la pretesa economica andrebbe estesa anche a tutti i partecipanti alle future missioni in teatri operativi internazionali.

Anche nel 1988 per salvare gli equilibri di bilancio, con un irrituale e censurabile comportamento, un nostrano Ministro del Lavoro scrisse a tutte le Magistrature, dalla Consulta alle Corti dei Conti, Centrale e Regionali, passando per il Consiglio di Stato: **“se voi date troppo spazio ai pensionati distruggete il bilancio dello Stato”. Non pago, aggiunse: “I ricorsi devono essere giudicati con rigore e se c'è da scegliere tra una interpretazione favorevole ed una meno, è preferibile la seconda.”**

Altro eclatante esempio è il Consiglio Superiore della Magistratura il cui Vice Presidente, eletto a maggioranza dallo stesso Consiglio, è un ex parlamentare.

**Tra indipendenza ed ipocrisia giudichi il lettore.**

**Vincenzo Ruggieri**

## **STORIA DELL'ARTE AL FEMMINILE**

Parlare della presenza femminile in campo artistico non è facile, come non lo è in genere scoprire le tracce del femminile sulla scena della storia, di quella storia raccontata e vissuta monoliticamente al maschile. Parlare di donne è stato a lungo ritenuto inopportuno o inesistente. Si è pensato che le donne non avessero una storia da raccontare, rinchiusi nell'intimità della casa, relegate nel silenzio della realtà domestica, destinate alla riproduzione.

Per secoli la loro presenza artistica, e in genere culturale, è stata riconosciuta solo tra le mura di casa o del convento, nell'ambito di arti cosiddette minori e anonime come il ricamo, la tessitura, la miniatura. Fino a un recente passato, solo sporadicamente, e in tono minore, si è cominciato a parlare di artiste all'interno di un contesto prevalentemente maschile. Tra centinaia di nomi di uomini illustri dotati di genio, compaiono ben poche artiste e, spesso, non ne è ricordata nessuna. Il più delle volte i loro nomi compaiono come muse ispiratrici.

Per anni abbiamo assistito ad una rimozione che è stata portata avanti sempre, in ogni contesto storico e culturale, sotto ogni clima ideologico, un colossale silenzio plurisecolare di assordante drammaticità. Solo da pochi decenni, sotto la spinta dei movimenti femministi, è in atto il tentativo di affrancare le artiste dal marchio di





dilettantismo e di restituire visibilità a figure femminili misconosciute, di recuperare documenti, opere, nomi, storie, dando voce alle loro istanze. Quindi, lo studio delle personalità artistiche femminili, è un settore relativamente recente della storia dell'arte.

*L'arte al femminile* è stata trascurata dagli studiosi fino alla fine del XIX secolo, considerata spesso con sospetto come un evento insolito che desta meraviglia: alcuni tentativi di rivalutazioni si sono avuti a partire dalla fine '800 - primi del '900, ma è da dopo la Seconda guerra mondiale che inizia ad

esserci grande attenzione per questo settore della ricerca.

Si è sentita la necessità di riscrivere una storia delle arti più veritiera e si è cercato di capire perché nei luoghi dell'arte, come le chiese, i musei, le collezioni private, compaiano poche opere attribuibili a donne, nonostante che le cronache ci raccontino della loro presenza. Tuttavia, poiché l'interesse per la cultura artistica femminile si è mosso in concomitanza con i grandi movimenti di opinione sulle libertà delle donne, si corre il rischio di creare un pregiudizio al contrario, rinchiudendo il discorso in un ghetto di particolarismi. Invece, è necessario superare la confusione e la incertezza di un dibattito irto di ostacoli e pericoli di fraintendimenti e contraddizioni in quanto di rottura, di protesta, di attivismo.

Ormai, si sente la necessità di parlare di donne e del loro rapporto con la creatività, inserendole in un discorso che include la dimensione pubblica dell'arte, riflettendo sulle difficili modalità di divulgazione e di riconoscimento dell'operato artistico femminile. Si parla di presenza di donne in campo artistico, ragionando di pittori senza distinzione di sesso, quindi, al di là dell'antistorica e frequente distinzione fra maschi e femmine, evidenziando il fatto che in questo settore perciò non esiste uno "specifico femminile", ma esistono piuttosto, donne che hanno fatto arte: personalità diverse, alcune assai note, altre ancora poco conosciute.

I primi ad interessarsi di *donne artiste* nell'antichità sono *Plinio il Vecchio* (I sec. d.C.) e *Atenagora* per i quali la pittura nasce dall'uso degli uomini di contornare la loro ombra con delle linee. È un primo tentativo di compiere qualcosa che prima di allora era stato impossibile: fissare per sempre ciò che tende a fuggire. In questo caso si trattava di una semplice ombra, ma non ci volle molto tempo prima che questa possibilità venisse estesa anche ad altri ambiti.

Plinio il Vecchio nella *Naturalis Historia* (XXXV,151) fa risalire l'origine di tutte le arti figurative alla giovane figlia di un certo *Butade* vasaio di Sicione.



“...il vasaio Butade Sicionio scoprì per primo l'arte di modellare i ritratti in argilla; ciò avveniva a Corinto ed egli dovette la sua invenzione a sua figlia, innamorata di un giovane. Poiché quest'ultimo doveva partire per l'estero, essa tratteggiò con una linea l'ombra del suo volto proiettata sul muro dal lume di una lanterna; su quelle linee il padre impresse l'argilla riproducendone il volto; fatto seccare con il resto del suo vasellame lo mise a cuocere in forno”. (Naturalis Historia, XXXV, 15 e 151)

Inoltre, Plinio ricorda le opere di di *Timarete* (figlia di Micone), *Irene* (figlia ed allieva di Cratino), *Calipso*, *Aristarete* (figlia e allieva di Nearco), *Iaia di Cizico* e *Olimpiade*.

Nella breve elencazione che Plinio dà nella sua monumentale opera, emergono degli spunti di genere particolarmente interessanti che saranno riproposti da altri trattatisti e storici nei secoli successivi. Nello specifico si nota una netta prevalenza di figlie di artisti, più o meno celebri, che sottolinea i limiti per le donne dell'antichità a frequentare le botteghe d'arte che non fossero gestite dai familiari.

Anche se nella stessa trattazione l'autore della *Naturalis Historia* cita anche una pittrice di nome “*Olimpiade, di cui si sa soltanto che ebbe come discepolo Autobulo*”. Olimpiade resta ancora ignota, ma il fatto che costei avesse avuto un discepolo dimostra come talvolta le artiste dell'antichità abbiano svolto una funzione non solo passiva, ma anche attiva nella trasmissione delle conoscenze artistiche.

Il testo di Plinio fa sicuramente riferimento ad un **mito antico**, molto probabilmente tramandato a partire da *Erodoto*, che trova nelle parole dello scrittore latino la sua prima referenza storiografica, destinata a cadere nell'oblio per molti secoli.

Il mito sulla nascita dell'**arte pittorica** fu recuperato a pieno titolo soltanto a partire dalla seconda metà del XVI secolo (poi largamente durante tutto il 1700, quando si affermò come *Il mito dell'origine della pittura*), grazie alla mediazione di *Leon Battista Alberti*, il quale, comunque, nel suo *De pictura*, attribuisce a *Narciso* l'invenzione di questa nobile arte : “*Narcisso convertito in fiore essere della pittura stato inventore*». Nella versione albertiana, il cacciatore si innamorerà a tal punto della propria ombra riflessa su uno specchio d'acqua da arrivare all'autocompiacimento.

Il *mito di Butade* verrà poi ripreso nel 1801 da *Heinrich Füssli* in occasione della prima conferenza sull'arte antica che tenne alla Royal Accademy di Londra:

“*Se esiste una leggenda che merita la nostra attenzione, è proprio la storia d'amore della fanciulla corinzia che, grazie alla luce di una lampada nascosta, tracciò i contorni della sagoma del suo amato prima che questi la lasciasse; tale racconto ci spinge a formulare delle osservazioni sui primi tentativi meccanici di pittura e su questo metodo lineare che, pur non essendo stato praticamente rilevato da Winckelmann, ha continuato a costituire la base della prassi esecutiva molto dopo che lo strumento per cui venne ideato era stato accantonato*”.

“*Tiene in sé la pittura forza divina non solo quanto si dice dell'amicizia, quale fa gli uomini assenti essere presenti, ma più i morti dopo molti secoli essere quasi vivi ....*” (L. B. Alberti, *De Pictura*, Libro II)

Anche *Boccaccio*, nel *De Claris Mulieribus* (1365 circa) parla di tre donne pittrici: *Tamiri*, *Irene* Figlia di Cratino e *Marzia* figlia di Varrone.

**Rosanna Bertini**

## **PENSIONI DI REVERSIBILITA' ECCO I TAGLI PREVISTI PER IL 2020**



Quando un pensionato (o una pensionata) viene tolto dal mondo dei vivi, lo Stato continua a versare alla vedova (o al vedovo) una parte della pensione del defunto. Viene erogata anche a favore dei figli del pensionato se questi, al momento della morte del genitore, erano minorenni, studenti universitari, inabili o comunque a carico del genitore defunto. In casi molto particolari vanno anche a favore dei nipoti. Si tratta quindi di una forma di sostegno sociale molto importante per i bilanci di tante

famiglie, oltre ad un modo con cui lo Stato restituisce agli eredi i contributi comunque versati dal pensionato defunto durante l'attività lavorativa.

In linea di massima la pensione ai superstiti si determina secondo questi parametri:

- il 60% della pensione spettante al defunto se viene erogata in favore del solo coniuge superstite;
- il 70% della pensione spettante al defunto se viene erogata in favore di un solo figlio superstite (che ovviamente deve possedere i requisiti indicati nel paragrafo che precede);
- l'80% della pensione spettante al defunto se viene erogata in favore del coniuge e un figlio ovvero due figli senza coniuge;
- il 100% della pensione spettante al defunto se viene erogata in favore del coniuge superstite e di due figli di tre o più figli.

Una notizia ripresa da diverse testate è stata quella che la nuova legge di stabilità 2020, prevedesse nuovi tagli alle pensioni di reversibilità. Una "bufala" come si suol dire oggi.

In proposito è intervenuto in primis il Gen. Alessandro Monaco, portatore delle mostrine di chi scrive, noto cultore della materia che, con un dotto chiarimento ha in qualche modo ristabilito la "verità". Anche chi scrive ha interessato l'autore della nefasta notizia nella persona di un noto ex Ministro delle Finanze, economista ed accademico.

Il taglio delle pensioni in questione infatti, è in vigore dal 1996 quando venne introdotto il limite al cumulo dei redditi di pensioni entro certi parametri. Semmai la novità del 2020 è data dal nuovo importo della pensione minima, elemento utile per calcolare la soglia entro la quale reddito e pensione sono cumulabili al 100%.

In altre parole, maggiore è il reddito del coniuge superstite maggiore sarà la riduzione dell'importo della prestazione pensionistica. A scanso di equivoci, è il caso di precisare che questa riduzione non si somma a quella degli anni precedenti ma è parametrata ogni anno all'ammontare "pieno" percepito, vale a dire in assenza delle condizioni che fanno scattare la riduzione (il reddito imponibile). Anzi, in teoria questa riduzione, nel caso in cui il reddito imponibile della vedova o del vedovo scenda sotto l'aliquota indicata, potrebbe anche essere vanificata.

E' utile ricordare che la riduzione della pensione di reversibilità non è parametrata solo al reddito dei superstiti, aumenta in caso di presenza di una serie di condizioni: passa dal 60% al 70% in presenza di un figlio, all'80% in presenza di due e così via, aggiungendo un ulteriore 15% «per ogni altro familiare, avente diritto, diverso dal coniuge, figli e nipoti». Il «taglio» della pensione ai superstiti non opera qualora vi siano figli minori, studenti o inabili».

*Le tabelle ufficializzate dall'Inps, con cui vengono calcolati i nuovi limiti di reddito aggiornati in base alla variazione - di pochi euro - della pensione minima, sono quindi in vigore da 25 anni.* A tal proposito, ricordo che queste prevedono, per il 2020, oltre al taglio generalizzato del 40%, anche una successiva riduzione in relazione al reddito imponibile del coniuge superstite:

- Nessuna riduzione per redditi imponibili sino a 3 volte il minimo: € 20.085,93;
- 25% della pensione di reversibilità e di invalidità per redditi imponibili compresi tra 3 e 4 volte il trattamento minimo tra € 20.085,93 e € 26.887,64;
- 40% della pensione di reversibilità per redditi imponibili compresi tra le 4 e le 5 volte il trattamento minimo € 26.887,64 e € 33.479,55;
- 50% della pensione di reversibilità per redditi imponibili superiori a 5 volte il trattamento minimo: € 33.479,55.

Tuttavia, esiste la necessità di una riorganizzazione chiesta da tempo dagli esperti, soprattutto per colpire alcuni abusi: come i casi di giovani donne che sposano uomini anziani anche per percepire la reversibilità dopo la loro morte.

Necessità avvertita nel 2011 dal governo Berlusconi, per contrastare il fenomeno di matrimoni di interesse attraverso penalizzazioni economiche.

Ma la Consulta bocciò la norma cosiddetta «*anti badanti*» sulle pensioni di reversibilità che limitava l'ammontare dell'assegno quando il coniuge scomparso aveva contratto matrimonio a un'età superiore ai settant'anni e il coniuge superstite fosse più giovane di almeno vent'anni. Il paletto fu soppresso, e non solo per le coppie sposate ma anche per quelle omosessuali che contraggono un'unione civile.

Secondo i giudici costituzionali quel provvedimento legislativo aveva irragionevolmente sacrificato i diritti previdenziali del coniuge superstite, interferendo con le scelte di vita dei singoli, espressione di libertà fondamentali.

La disposizione impugnata «enfaticizza la patologia del fenomeno», scrissero i giudici, «partendo dal presupposto di una genesi immancabilmente fraudolenta del matrimonio tardivo».

Sentenza che ha ulteriormente aggravato, e non di poco, la situazione economica/finanziaria nazionale.

Infine, desidero evidenziare che le cose andranno sempre peggio: la Commissione Lavoro della Camera sta esaminando una proposta di legge «**pretestuosa**» sulla cosiddetta «**lotta alla povertà**». Una proposta che introduce fra le altre cose le prime misure di reddito minimo. In sostanza, si vorrebbero riorganizzare tutti gli strumenti con cui lo Stato aiuta le persone più povere, abolendo di fatto le pensioni di reversibilità sostituendole con l'assegno sociale, **creando ahimè, inevitabilmente nuovi poveri.**

Una domanda non posso non proporla: ma quali risparmi si possono realizzare decurtando le già misere pensioni di reversibilità?

V.R.

## BUON ANNO IN MUSICA

*Buon Anno !* E' la frase più comune che si pronuncia salutando quando ci si incontra nei primi giorni del nuovo anno.

*Buon Anno in musica*, aggiungo io. E chissà come sarà questo 2020 per quanto riguarda questa meravigliosa arte. Come ho scritto in un mio precedente articolo, la musica accompagna moltissimi momenti della nostra vita. Uno studio condotto da *AudienceNet* riferisce che le nostre orecchie, volontariamente o no, ascoltano musica per cinque ore circa ogni giorno e dei generi più diversi: dalla classica al rock, con una forte crescita tra i giovanissimi per il rap e la trap. Prevalentemente in auto e tramite le piattaforme di streaming, ma anche nei supermercati, nei centri commerciali, come sottofondo degli spot pubblicitari, insomma, anche involontariamente, siamo accompagnati durante le nostre giornate dalle note di brani di ogni genere. Ma che cosa significa la musica per la nostra vita?

Per capire perché la musica è importante nella la nostra formazione e anche per il nostro organismo, basta pensare che si tratta del primo e unico linguaggio universale che può essere ascoltato e compreso da chiunque, di qualunque nazionalità, etnia o cetto sociale, ed è capace di trasmettere innumerevoli sensazioni ed emozioni. Proprio per questo è speciale, perché è in grado di unire popolazioni diverse e, indipendentemente dal genere, può rallegrarci, confortarci e anche aiutarci a rafforzare la nostra identità.

Il musicologo libanese *Jad Abumrad* spiega cos'è la musica in un video molto istruttivo dove è possibile capire, attraverso suoni e colori, come tutto intorno a noi sia musica: il pianto di un bambino, una goccia che cade, il vento che passa tra i rami, le onde del mare. Un insieme di suoni organizzati nel tempo, crea melodie capaci di esprimere sentimenti di gioia ma anche di tristezza, di rabbia o dolore, insomma può trasformarsi in qualsiasi cosa.

Una ricerca condotta dalla piattaforma francese di musica in streaming *Deezer* ha rivelato che sono sufficienti settantotto minuti al giorno di ascolto musicale per generare un benessere mentale. Su un campione di 7.500 persone è stato riscontrato un miglioramento della routine quotidiana. Così come i nutrizionisti ci propongono di mangiare cinque porzioni di frutta e verdura al giorno, questo studio ha concluso che quest'ora abbondante di ascolto musicale, debba essere suddivisa in cinque diversi generi, ciascuno dei quali servirà a uno scopo per un mix di sensazioni benefiche.

«*Alcune proprietà della musica investono corpo e mente – spiega Liz Cooper della British Academy of Sound Therapy – dedicare del tempo ogni giorno ad ascoltare musica e brani che inneschino diverse emozioni può avere un enorme impatto benefico sul nostro umore*». L'ascolto di canzoni allegre aumenta il flusso sanguigno in aree del cervello associate alla gratificazione e al benessere e lo diminuisce nell'amigdala, la regione fisiologicamente associata alla paura. Sarà quindi positivo per renderci allegri e rasserenarci. Per contenere la rabbia, invece, possiamo orientarci verso l'Hard Rock, capace di canalizzare le nostre energie e scaricare la tensione. Se in passato questo genere musicale è stato considerato violento o addirittura satanico (a volte a causa dei testi delle canzoni), oggi è stato rivalutato al punto da essere considerato un calmante, capace di influenzare lo stato emotivo di chi lo ascolta.



Per un notevole effetto rilassante, naturalmente, la musica classica è un toccasana. I suoi ritmi e le tipiche tonalità contribuiscono a ridurre il battito cardiaco, la pressione arteriosa, il ritmo respiratorio e la secrezione di cortisolo, l'ormone che è causa dello stress. Rilassando i muscoli, riesce a calmare corpo e mente. I compositori più indicati? *Mozart e Vivaldi (foto a sx).*

Per accentuare la creatività il genere più adatto è il jazz.

Con i suoi ritmi sincopati e veloci, stimola la fantasia e riduce l'ansia, ed è, dopo la musica classica, il più rilassante per il cervello, specialmente se si combina con i rumori della natura: un temporale, lo scrosciare di un ruscello o il fruscio del vento.

Per coloro che invece vogliono aumentare la passione e il desiderio sessuale, l'ascolto musicale migliore è quello del blues. Nato agli inizi del Novecento nel Sud degli Stati Uniti, è caratterizzato da suoni caldi dalle timbriche particolarmente basse, con ritmi avvolgenti e sensuali, adatti allo scopo.

Per ritrovare il buonumore a tempo di record basta ascoltare la musica country. Tipica dell'America rurale si ricollega a madre natura sia nel ritmo che nella melodia, trattando le tematiche semplici della campagna e dei ritmi circadiani della natura. È un concentrato di gioia e positività, caratterizzata dal tipico suono allegro di banjo e chitarra.

Se invece siete sportivi e avete bisogno di stimolare ed aumentare le vostre prestazioni, potete indubbiamente affidarvi all'ascolto del pop. Fonte di energia funziona come un integratore multivitaminico, dispensando dinamismo e voglia di fare. È dimostrato scientificamente che ascoltando questa musica durante l'attività fisica, le performance aumentano di livello e si percepisce anche meno fatica.

Antidepressivo completamente privo di controindicazioni è il rap. Uno studio dell'Università di Cambridge ha decretato che, grazie al suo ritmo schematico e regolare, il rap viene recepito dalla mente come contrario ai disturbi di tipo psichico e tende quindi a correggere le menti che soffrono di anomalie psichiatriche. Ciò è stato sperimentato su un gruppo di volontari che si sono sottoposti a vari test.

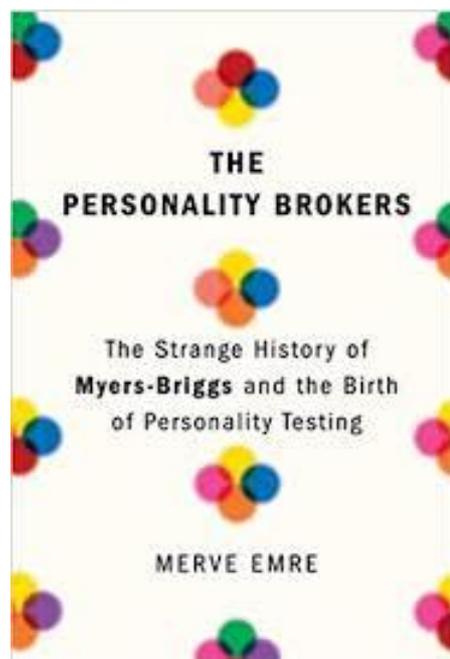
D'altronde la musicoterapia in Italia è molto diffusa. Già dal 1843 lo psichiatra *Biagio Miraglia* (Cosenza 21 agosto 1814 – Napoli 14 marzo 1885) medico all'ospedale psichiatrico di Aversa e primo titolare di un Corso di clinica delle malattie mentali all'Università di Napoli, attuò nuovi criteri nella cura delle patologie psichiatriche, facendo ricorso a terapie basate sulla musicoterapia e sullo psicodramma.

Ma l'uso della musica a scopi terapeutici è documentato addirittura a partire da alcune civiltà del mondo antico. Ad oggi, la figura professionale del *musicoterapeuta* non è ancora ufficialmente riconosciuta, anche se alcuni Conservatori cominciano a proporre Corsi specializzati in tal senso, come il Diploma Biennale di Specializzazione in Musicoterapia (Laurea Magistrale).

Possiamo concludere dicendo che è possibile quindi effettuare un vero e proprio viaggio attraverso i generi musicali che ristabilisca o aiuti a mantenere sano il nostro corpo e la nostra mente, e dunque buona musica a tutti!

**M° Antonio Aceti**

## RECENSIONE LIBRI



### *The Personality Brokers*

di Merve Emre

Nel suo ultimo libro, *The Personality Brokers*, Merve Emre – Professore Associato di Inglese all’Università di Oxford – esamina con uno sguardo critico il *Myers/Briggs Type Indicator*, l’indicatore di personalità che è ormai diventato un’icona culturale, analizzando i tentativi della società a noi contemporanea di comprendere, categorizzare e quantificare la personalità.

Il libro inizia come un thriller poliziesco creando suspense nel lettore, e dal punto di vista stilistico lo rende testimone della storia che si fa biografia che si fa romanzo, utilizzando una narrativa fluida che sfida ogni aspettativa e non è inscrivibile in alcuna categoria predefinita.

L’indicatore deve la sua esistenza a due donne statunitensi, *Katharine Briggs* e sua figlia *Isabel Briggs-Myers* che lo idearono nel tentativo di utilizzare le teorie di Carl Jung interpretandole e adattandole ai propri fini. Nessuna delle due era psicologa. Nel 1897, quando sua figlia aveva due anni, Katharine decise di allestire il proprio salotto come fosse “un laboratorio cosmico per l’addestramento dei bambini”, dove avrebbe potuto condurre esperimenti comportamentali su Isabel e i bambini del vicinato. Katharine annotò le proprie osservazioni in un diario che chiamò “The Diary of an Obedience-Curiosity Mother”, riuscendo a imprimere in sua figlia entrambi i tratti, sebbene apparentemente contrastanti.

Ossessionata dalla tipologia junghiana, Katharine inventò il prototipo dell’indicatore, ma fu Isabel a perfezionarlo.

Emre descrive una Katharine “irritata” dal risultato finale, in quanto reputava che la tipologia junghiana fosse ben altra cosa rispetto a un mero questionario scientifico di bassa lega.

Eppure l’invenzione di Isabel prese piede non appena le aziende e le agenzie governative ne vennero a conoscenza. Isabel regolò l’indicatore in modo tale da farne uno strumento da loro facilmente utilizzabile per mantenere l’ordine tra i loro dipendenti, in numero sempre crescente.

L’idea di base era semplice: gli impiegati non avrebbero creato problemi se gli fosse stato assegnato il lavoro più idoneo alla loro personalità.

Il libro è ricco anche dal punto di vista storico: veniamo a conoscenza di come l’Office of Strategic Services abbia chiesto a Isabel il test nell’ultimo anno di guerra per utilizzarlo sui suoi operativi sotto copertura. Emre dà inoltre il giusto rilievo all’acume delle due donne che lo inventarono, sottolineando come abbiano fornito alla società una possibilità in più di comprendersi gli uni gli altri e di permettere, allo stesso tempo, una maggiore comprensione di se stessi. Partendo da un pregiudizio di base nei confronti di tale strumento, Emre dunque arriva a evidenziarne le qualità.

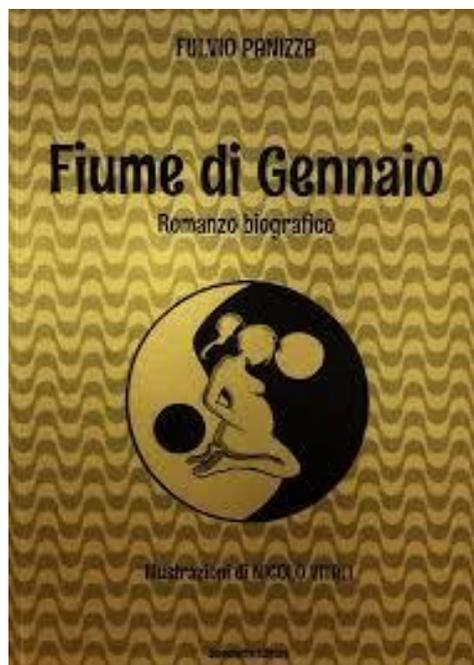
Questo libro pone l'attenzione su un argomento delicato e stimola lo spirito critico di ciascuno di noi a considerare il problema da un punto di vista più ampio, continuando però a suscitare dubbi e interrogativi sulla valenza della categorizzazione e sui futuri (se non già presenti) sviluppi, maggiormente accentuati dall'informatizzazione e dalla Rete. È possibile definire l'io, che di per sé è sfuggente e difficilmente categorizzabile, in coordinate così nettamente definite?

Quanto tutto questo porterà (ha, in alcuni Paesi, già portato) alla costituzione di schemi così rigidi da non permettere all'essere di esprimersi ed evolversi?

Interrogativi tanto più importanti quanto più si consideri la portata che potrebbe avere la categorizzazione di massa in atto con la raccolta dati su Internet. Interrogativi che dovrebbero stimolare un risveglio repentino delle coscienze per poter far fronte ai possibili risvolti negativi che tali test potrebbero avere nella nostra società.

**Elsa Bianchi**

## RECENSIONE LIBRI /2



### ***Fiume di Gennaio***

*di Fulvio Panizza*  
*Bacchetta Editore*

Se fosse un romanzo, magari un giallo, potremmo dire che “di giorno è agente di polizia locale, ma di notte fa lo scrittore”. E pure con un certo successo. Perché è proprio questa la “doppia carriera” di Fulvio Panizza, vice comandante della municipale di Varazze che di recente ha dato alle stampe (per i tipi di Bacchetta Editore) il suo romanzo “Fiume di Gennaio”.

“Fiume di Gennaio” è un romanzo biografico nel quale “l'autore narra liberamente della storia vera di una coppia che ha deciso di adottare un bambino, passando subito ai canali dell'adozione internazionale. Il caso ha voluto che la mamma adottiva, Federica, entrasse in contatto con la madre naturale, Adriana, quando quest'ultima portava ancora in grembo il bambino. In questo modo Federica poté assistere Adriana nel corso della gravidanza ed essere presente al momento del parto. Il tutto è narrato sullo sfondo di una delle teorie della psicoanalista austriaca Melanie Klein”.

Nel romanzo si alternano “situazioni dai toni forti ad altre commoventi o simpatiche, anche con una sorta di indagine della protagonista per una misteriosa sparizione”. La storia è ambientata in una favela del Brasile nel 1995 ed è arricchita dalle illustrazioni di Nicolò Vitali, il bambino adottato autore, anche della copertina del volume.

Nato nel 1966 e residente a Balestrino, sposato con due figli e laureato in scienze politiche con una specializzazione in criminologia clinica, ex carabiniere, non è nuovo alle avventure letterarie. Nel 2014, quando era comandante della polizia locale di Borghetto Santo Spirito, si era classificato al primo posto ex aequo nella sezione “Racconti” all'undicesima edizione del concorso indetto dalla Università dei Saggi

“Franco Romano”, il centro culturale costituito nel 1999 nell’ambito della presidenza dell’Associazione Nazionale Carabinieri.

Panizza era riuscito ad avere la meglio su altri sedici suoi colleghi presentando un saggio dal titolo “Il maresciallo Solinas”. Questa la sinossi: “In un borgo dell’entroterra ligure abitato da gente riservata e laboriosa avviene un furto sacrilego con omicidio. Il comandante della stazione svolge le relative indagini con grande professionalità e partecipazione, arrestando gli autori. La vicenda s’intreccia anche con una storia d’amore tra il sottufficiale ed una vedova del posto”.

Il premio aveva avuto la seguente motivazione: “Come un esperto giallista, l’autore tiene il lettore con il fiato sospeso sino alla fine del racconto. L’ambientazione è efficace, le figure dei personaggi emergono ben definite ed ancor meglio caratterizzate”.

La trama prendeva spunto da un evento che fa parte della storia familiare e personale del suo autore: “Il racconto è ambientato nella cittadina di Balestrino – spiegava Fulvio Panizza – e narra di un tragico evento realmente accaduto a mio nonno nel 1944. Ho cercato di immaginare e raccontare le indagini dei carabinieri della stazione di competenza (che è quella di Borghetto Santo Spirito) e in particolare quelle condotte da parte del maresciallo Solinas, che è stato il mio comandante di stazione all’epoca in cui ho prestato servizio in qualità di militare”.

La Redazione

**BUON INIZIO ANNO 2020 E...**

**ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!**

**Università dei Saggi “Franco Romano”**



**Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1/a - 00192 ROMA**

**[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)**



**[www.facebook.com/unisaggi](http://www.facebook.com/unisaggi)**